

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

MAGGIO 1977 - LIRE 200 - ANNO VI N. 5 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 - MITTENTE: SATYAGRAHA - VIA VENARIA 85/8 - 10148 TORINO

BASTA! 8 firme per UN SOLO GRANDE REFERENDUM

Dopo 30 anni di leggi fasciste, di corruzione, di privilegi, di violenza del regime democristiano,

ora BASTA! FIRMIAMO PER GLI 8 REFERENDUM proposti dal Partito Radicale.

"Dicono che otto referendum sono troppi. E' vero. Anche cinque sarebbero troppi. In realtà noi proponiamo un solo referendum che verrà votato lo stesso giorno, la stessa ora per il quale le norme che ci hanno imposto richiederanno otto firme al momento della richiesta e forse una sola scheda al momento della votazione. Se questa iniziativa andrà in porto il volto del paese, la qualità della nostra vita civile saranno trasformati.

(...) Invitiamo ogni persona, ogni amico, ogni compagna o compagno concorde nel sostenere queste speranze, a scriverci subito."

Marco Pannella
Gli 8 referendum

- 1) Concordato clericofascista
- 2) e 3) Tribunali e codici militari-fascisti
- 4) Norme della commissione inquirente
- 5) Codice Rocco
- 6) Finanziamento pubblico dei partiti
- 7) Legge Reale
- 8) Istituti Manicomiali

Chiunque voglia organizzare raccolte di firme sul proprio luogo di lavoro, all'Università, nel quartiere o voglia avere informazioni e materiale per i referendum può mettersi in contatto con il COMITATO NAZIONALE, Via degli Avignonesi, 12 - 00187 Roma - Tel. 06/464668 - 464.623.

Ormai mancano pochissimi giorni alla fine della raccolta firme. Ricordiamo che la mozione Congressuale (Roma 7/8/9 gennaio 1977 della LOC, all'articolo 4) dice: "Altro momento di lotta comune sono i due referendum antimilitaristi indetti dal Partito Radicale, a questo proposito si impegnano gli organi decentrati della LOC, previo coordinamento con la Segreteria Nazionale di prendere i necessari contatti con le sedi locali del Partito Radicale e delle altre forze politiche interessate a tali referendum ..."

INDIRIZZI DEI COMITATI REGIONALI

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
TORINO (10122) Via Garibaldi, 13 - Tel. 011/538.565 - 516.298 - 530.390

LIGURIA
GENOVA (16123) Via S. Donato, 13 - Tel. 010/290.808

LOMBARDIA
MILANO (20122) Corso Porta Vigentina 15/a - Tel. 02/581.203 - 546.18.62 - 540.600

TRENTINO
TRENTO (38100) Via delle Orne, 14 - Tel. 0461/51530 (Ferdinando Barbato)

SUD TIROLO
BOZEN c/o Wilfried Mauracher - Via Pacher 2/E - Tel. 0471/33173

VENETO
VERONA (37100) Via G. Trezza, 6 - Tel. 045/594.373

FRIULI
UDINE (33100) Via Mantica, 16 - Tel. 0432/27959 - 41433 (Renato Vivian)

EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA (40124) Via Farini, 27 - Tel. 051/231.349

TOSCANA
FIRENZE (50122) Via de' Neri, 23 - Tel. 055/212.045 - 293.391

continua a pag. 2

S.C. nelle MARCHE

L.O.C. - Lega Obiettori di Coscienza
COORDINAMENTO REGIONALE MARCHE PER IL SERVIZIO CIVILE

P.O. BOX 14 - 60019 SENIGALLIA (AN) Tel. 071/82921 (Franco Bonanni)

Conto Corrente Postale n. 10059608 intestato a:
SECCHIAROLI SILVANO P.O. BOX 14 - 60019 SENIGALLIA (AN)

Cari compagni,

Con questo ciclostilato Vi informiamo che è stata stipulata la convenzione tra la Provincia di Ancona ed il Ministero della Difesa per l'"utilizzo" di 25 O.d.C. presso l'Ospedale Psichiatrico (12), i Laboratori Progetti di Ancona (4), di Senigallia (2), di Jesi (2), di Falconara (2), di Fabriano (2), e l'Unità Sperimentale di Educazione e Riabilitazione di Ancona (1). Contemporaneamente è stato richiesto un Corso di Formazione ed Orientamento della durata di un mese che incomincerà quanto prima.

Mercoledì 13 aprile c.a. si è tenuto un incontro con l'Assessore alla Assistenza e Servizi Sociali della Provincia Emilio Ferretti ed un gruppo di obiettori marchigiani e non, durante il quale oltre ad essere stata chiarita l'impostazione del corso, è stato anche richiesto un elenco di persone disponibili.

In linea di massima possiamo confermare l'impostazione generale del corso che avevamo accennato nella nostra circolare del 20 settembre 1976 e ribadire quindi l'apertura dello stesso anche ad O.d.C. di altre regioni.

Il corso in questione è rivolto principalmente per un servizio civile nella Provincia ed in via subordinata ad altri enti che operano nel settore dell'assistenza e servizi sociali; non si esclude però la possibilità che il servizio stesso possa essere svolto anche in enti diversi da quelli sopra citati.

Nelle intenzioni soprattutto dell'amministrazione provinciale il corso è un "CORSO A TEMA" sul quale qualcuno in linea di principio non si trova pienamente d'accordo ma che, nonostante ciò, è stato individuato come uno dei modi più adatti e proficui per la riuscita, considerata la durata di un mese e l'impossibilità in un mese di approfondire più temi (vedi: Valutazioni sul Corso di Rocca di Papa - Roma - 25/5 - 19/6/76; Documento elaborato dall'Istituto Studi Transculturali - Milano -).

Ciò comporta quindi da parte dell'O.d.C. una scelta almeno del settore in cui si intende svolgere S.C., non quindi la decisione di aggregarsi al corso tanto per partire col problema poi di un effettivo inserimento nelle tematiche e nelle attività del corso stesso oltre alla difficoltà della scelta dell'ente in cui effettuare il S.C.

Contrariamente a quanto sembrava inizialmente, durante il corso avremo sufficiente spazio per discutere anche le problematiche inerenti il nostro movimento: Antimilitarismo, Nonviolenza, Servizio Civile ed ogni altro tema che riteniamo utile discutere. Tutto ciò sfruttando anche quegli spazi di tempo tra le varie "lezioni" inerenti la preparazione tecnico-pratica; oltretutto potremo invitare per tali temi tutte le persone che riteniamo necessarie realizzando così per questa parte una completa autogestione a differenza dell'altra che forse non ne saremmo stati nemmeno in grado.

La bozza di programma prevede di trattare l'assistenza psichiatrica e l'assistenza agli handicappati fisici all'interno e, soprattutto fuori dell'istituzione, cioè nel territorio, alla luce di quelle che sono le nuove concezioni e le soluzioni alternative per questo tipo di assistenza nell'ambito della deistituzionalizzazione e smantellamento delle istituzioni totali in questione (vedi esperienza Basaglia).

Sarà trattata inoltre la parte che riguarda la riforma sanitaria, la costituzione dei consorzi socio-sanitari e più in generale ciò che la riforma comporta; spazio sufficiente è dedicato anche alla conoscenza degli enti, al loro politica ed ai loro programmi.

continua a pag. 2

obiezione totale

Il 29. Cm è stato processato per reato di C.D. C totale TONY CAZZANELLO di Arzignano - VC - presso il tribunale militare di Verona.

Tony che il 12 marzo si era presentato alla caserma di Belluno è ora detenuto nel C.M. di Peschiera del Garda) Vr -

Visto che uno degli otto referendum radicali riguarda l'abrogazione dei tribunali e dei codici militari, che sono gli obiettivi primari della campagna ICI, si è cercato di fare di questo momento una lotta comune e quindi una manifestazione a carattere nazionale.

..... ULTIME NOTIZIE I.C.I.

Renato Zorzini - che dal carcere militare di Peschiera è stato trasferito per motivi di sicurezza al C.M. di Palermo, per "altri motivi" è stato trasferito a Forte Boccea - Roma.

Luciano Peroni - è in libertà dal 3 aprile
Franco Pasello - dal 6 all'8 C.m. è finito in cellulare e in quei giorni si è rifiutato di prendere cibo. I motivi addotti dai superiori sono questi: essersi rifiutato di tagliarsi i capelli; secondo Franco invece sono manovre per tastare il suo grado di reazione, essendo appena uscito Luciano (R.M. di Gaeta Lt).

Rinaldo Gabrielli - che il 24 marzo si è beccato un anno e due mesi dal T.M. di Bari, si trova ancora nel C.M. di Bari Palese

Beppe Frusca - gli è stato sequestrato del materiale ritenuto sovversivo e gli sono stati spesi i colloqui con le persone che glielo hanno consegnato.

Ciao a tutti

I.C.I.
V. M. Romano, 15
S. Zeno (Brescia)



L'ODISSEA ANTIMILITARISTA NON SI E' ANCORA CONCLUSA

Giovedì 14 aprile si è concluso il processo di appello per i nove compagni antimilitaristi accusati di vilipendio alle forze armate e di istigazione ai militari a disobbedire alle leggi.

Beppe Marasso, Piercarlo Racca, Alberto Perino, Gianni Bottino, Giovanni Salis, Giovanni Pellissier, Domenico Sereno Regis, Vito Bologna, Enrico Venesia.

La sentenza li ha assolti con formula piena dal reato di vilipendio in quanto i fatti loro ascritti non costituiscono reato: - questa è una grossa vittoria politica in quanto la critica acerba e serrata all'istituzione militare non viene più considerata tabù;

la medesima sentenza li ha pure assolti dalla seconda imputazione per non aver compiuto il fatto.

Questa sentenza ha definitivamente chiuso un basso tentativo di discreditare il movimento nonviolento da parte dei carabinieri, dimostrando che la critica e la libera espressione delle proprie idee non deve essere limitata da macchinazioni e da interpretazioni restrittive delle leggi.

Il Procuratore Generale è ricorso contro la sentenza riservandosi di presentare la motivazione in seguito.

UMBRIA
TERNI (05100) Via XI Febbraio, 65 - Tel. 0744/59489
- 58615 - 421.210 (Giuseppe Alunni)

MARCHE
ANCONA (60100) Via Montebello, 99 - Tel. 071 /
593.093 (Luciano Marasca) Tel. 583.89 - 82333 (Alberto
Quartapelle)

LAZIO
ROMA (00186) Via Torre Argentina, 18 - Tel. 06 /
657.720 - 654.33.71 - 654.17.32

ABRUZZO E MOLISE
SULMONA (67039) c/o Pietro di Paolo Viale Mazzini,
n. 12/6 - Tel. 0864/32493

CAMPANIA
NAPOLI (80139) Via Cesare Rossarol, 171 - Tel. 081 /
440.982

PUGLIE
BARI (70122) Via Dante, 110 - Tel. 080/219.953

BASILICATA
POTENZA (85100) Via Carlo Pisacane, 1 - Tel. 0971 /
238.58 (Emanuele Lebotti)

CALABRIA
CATANZARO c/o Pietro Mancuso - V.le Isonzo, 6
S. Maria di Catanzaro - Tel. 0961/61667

SICILIA
PALERMO (90134) Vicolo Castelnuovo, 17 - Tel. 091 /
236.944

SARDEGNA
SASSARI (07100) Via Brigata Sassari, 62 - Tel. 079 /
233.041 - e Tel. 079/217.451 (Maria Isabella Puggioni)

Si può firmare in PRETURA, in COMUNE, al TRIBU-
NALE, oltretutto ovviamente ai tavoli di raccolta - fir-
me, gestiti dai compagni (radicali e non).



continua da pag. 1 S.C. MARCHE

L'ultima parte del corso prevede di prendere in esam-
e l'intervento concreto che noi ci accingiamo a com-
piere col nostro S.C. e quindi il nostro ruolo ed il ruolo
del S.C. nell'assistenza agli handicappati psico-fisici.

Per quanto riguarda il coinvolgimento del personale,
almeno a livello medico, questo è garantito dal fatto che
saranno gli stessi medici ed operatori a tenere la parte
tecnico-pratica del corso; per ciò che concerne le orga-
nizzazioni sindacali non è difficile un loro interessamen-
to dal momento che sono sempre presenti all'interno de-
gli enti. Si vedrà poi in sede di stesura dettagliata del pro-
gramma come coinvolgerle in concreto.

Per la parte di programma inerente il movimento o
come si suol dire la parte teorica, cui si accennava anche
sopra, si vedrà in una prossima riunione alla presenza de-
gli O.d.C. interessati come svilupparla.

Vogliamo terminare questa circolare ribadendo la di-
sponibilità di posti e pregando i coordinamenti regiona-
li, i gruppi e la Segreteria Nazionale di segnalarci even-
tuali O.d.C. interessati o di avvertirli loro direttamente
invitandoli a mettersi in contatto con noi nel più breve
tempo possibile.

Sperando di offrire una soluzione a quanti sono in
attesa di iniziare il S.C. e restando in attesa di even-
tuali interessati, inviamo a tutti i nostri più cordiali sa-
luti antimilitaristi.

p. Il Coordinamento

SILVANO SECCHIAROLI

IMPORTANTE: Chi può, ci mandi un contributo che
serve a far fronte alle spese di organizzazione: postali,
ciclostile, telefono, ecc. servendosi sempre del c.c.p. di
cui all'instestazione. Grazie!

"ROUTE" di PAX CHRISTI

Ogni anno Pax Christi, il movimento cattolico inter-
nazionale per la pace organizza una "route" a cui partec-
cipano persone di varie nazionalità.

La route è la forma più tipica di manifestazione di
Pax Christi e consiste in una camminata durante la
quale a piccoli gruppi si discute il tema proposto
che quest'anno è "LA PACE, LE VIOLENZE OCCULTE
E I NON VALORI". Nella liturgia conclusiva vengo-
no ripresi e generalizzati i risultati della discussione nei
gruppi.

La route internazionale '77 si svolgerà in Calabria
dal 27 luglio al 6 agosto. E' importante assicurare una
buona partecipazione italiana per aiutare i partecipanti
stranieri nella comprensione della lingua e per far da
tramite con la popolazione dei paesi che ospiteranno
la route.

Maggiori informazioni si possono avere da Pax
Christi - Piazza Castello, 3 - 10015 IVREA.



LETTERA DA SAVIGLIANO

1 aprile '77

Ai compagni di Satyagraha,

volevo comunicarvi che ho intenzione di cessare la
vendita militante del giornale nella città di Savigliano.

Ho preso questa decisione dopo una maturazione
di idee (iniziate circa un mese fa) accelerata anche dal-
le lotte degli studenti universitari e dai loro sviluppi.

In pratica sono in dissenso con la linea politica del
giornale, e in particolare non accetto teorie come quel-
le della "resistenza passiva", del rifiuto assoluto di o-
gni forma di violenza e di rivolta armata.

Pur continuando ad odiare ogni forma di violenza
penso che sia un'utopia sconfiggere la violenza delle
istituzioni ed abbattere lo stato borghese con la prati-
ca nonviolenta (che stimo ottima cosa quando è fatta
nelle condizioni adeguate).

Perciò vi prego di non mandarmi più le 15 copie
mensili per la vendita militante. Continuate a mandare
solo la mia copia, ho intenzione di continuare a legge-
re Satyagraha in quanto trovo che, nonostante alcune
cose, ci sono sempre punti molto interessanti.

In particolare ciò che riguarda la L.O.C., in quan-
to rimango antimilitarista e continuo a credere nel
valore del Servizio Civile, in alternativa al servizio mi-
litare. E il mio rifiuto all'esercito non è solo causato
da un rifiuto alla violenza istituzionalizzata, ma special-
mente da un mio rifiuto allo stato e ai suoi apparati.

Saluti antimilitaristi

Marco Rinaldi
Via Aires, 87

12038 SAVIGLIANO (CN)



AZIONE NONVIOLENTA

Bimestrale del Movimento Nonviolento, affiliato alla
War Resisters' International. L. 300

SOMMARIO numero di gennaio-febbraio:

"Nonviolenza e giustizia" (Lanza del Vasto).

Dibattito post-congressuale/2: "Nonviolenza tra pro-
mozione e pratica (C. viola).

"Nonviolenza e femminismo ovvero Femminismo e
nonviolenza" (Le donne del gruppo nonviolento di Ve-
rona).

Recensione: "L'ultima frontiera" di Carlo Cassola
(Matteo Soccio).

Abbonamento L. 3.000 - Conte corrente postale:
n. 19/2465 al Movimento Nonviolento, casella postale n.
201, 06100 PERUGIA.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI

Antologia degli scritti a cura di Giovanni Cacioppo in
collaborazione con Alberto Granese, Pietro Pinna, Angelo
Savelli, Luisa Schippa, Aldo Stella sotto gli auspici della
"Fondazione Centro Studi Aldo Capitini" di Perugia.

Lacaita Ed. Manduria (Taranto) pp. 528 L. 12.000

L. 6.000 se richiesto al Movimento Nonviolento c.p. 201
06100 Perugia, c.c.p. 19/2465.

Con questa ampia antologia degli scritti di Capitini
possiamo finalmente supplire alla grave lacuna dell'intro-
vibilità in commercio della massima parte dei libri di
Capitini.

L'antologia è suddivisa nelle seguenti sezioni:
Il pensiero religioso, La riflessione filosofica, La Propo-
sta della Nonviolenza, L'elaborazione politica, La con-
cezione educativa.

R.A.N. ! R.A.N. ! R.A.N. !
RESISTENZA ATTIVA NONVIOLENTA
R.A.N. ! R.A.N. ! R.A.N. !

A tutti coloro che non hanno capito che resistenza
passiva è resistenza attiva alla violenza con armi nonvio-
lente gridiamo RIRIRI!

A chi non ha capito che la violenza dei "buoni" non
è migliore della violenza dei "cattivi" gridiamo RIRIRI!

A chi non ha capito che l'esercito dei buoni uccide
con sadismo quanto l'esercito dei cattivi e s'insedia al po-
tere come quello gridiamo RIRIRI!

A chi ci lascia per correre sotto rosse bandiere rivoluzio-
narie che scambiano un sistema verticale per un altro
gridiamo RIRIRI!

Agli orfani che cercano comunque sicurezza nel gran-
de partito d'ordine che regge il moccolo del compro-
messo cronico gridiamo RIRIRI!

A chi si lascia prendere dalla disperazione e fa l'india-
no quando bisogna proporre alternative gridiamo RIRIRI!

A chi crede nella santa rabbia ed alla Santa Barbara
più che alla ragione che crea le condizioni di lotta e di
dialogo adeguate gridiamo RIRIRI!

A chi s'illude di usare l'antistorica violenza per com-
battere l'altrui violenza e di fermarla quando vuole gri-
diamo RIRIRI!

A chi sogna la lotta di classe condotta dai demaghi
dei partiti istituzionali bivaccanti in Parlamento come
Toro Seduto gridiamo RIRIRI!

A chi sottovaluta la forza morale della nonviolenza
che non trema di fronte al Potere ed al braccio secola-
re che agisce a comando gridiamo RIRIRI!

A chi attende condizioni adeguate per agire in mo-
do nonviolento o in modo rivoluzionario e attenderà vi-
ta natural durante invano gridiamo RIRIRI!

A chi non ascolta bene i nostri inviti e fraintende i
nostri detti frastornato da slogan deliranti gridiamo
RIRIRI!

A chi non apre gli occhi alla realtà dei fatti che ha
inghiottito milioni di sogni e di promesse e sacrifici la-
sciando tutto come prima gridiamo RIRIRI!

A chi grida utopia ai sogni altrui e non vede l'uto-
pia dei sogni suoi cancellati dalla storia e dalla vita gri-
diamo RIRIRI!

Noi siamo quattro gatti ma c'eravamo, nelle galere o
fuori, nel '48, e ci siamo ancora, con la stessa tensione
morale. RAN!RAN!RAN!

Noi siamo quattro gatti ma c'eravamo nel '68, con
gli obiettori di coscienza, dentro e fuori le galere, e ci
siamo ancora. RAN!RAN!RAN!

Noi ci battiamo da sempre per trasformare l'eserci-
to in servizi sociali di pace, e lo chiediamo ancora, con
proposte alternative. RAN!RAN!RAN!

Noi ci battiamo per il recupero del territorio, per il
lavoro di quartiere, per il servizio civile, per la contro-
informazione. RAN!RAN!RAN!

Noi propagandiamo il ritorno alla terra, alla Natura,
alla vita comunitaria e ci proviamo sul serio. RAN!RAN!
RAN!

Noi lottiamo per l'equilibrio ecologico, per la difesa
del suolo, degli animali, dell'acqua, dell'aria, dei cibi,
dell'uomo. RAN!RAN!RAN!

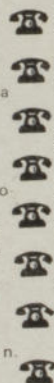
Noi ci battiamo da sempre per nazioni senza confini,
per comunità senza vertici, senza capitesta, senza sta-
to, autonome, autogestite. RAN!RAN!RAN!

Siamo quattro gatti ma qualcuno ha paura di noi. Cri-
sto lo misero in Croce e vinse dopo la morte. Così ucci-
sero Gandhi e Luther King. Perché? RIRIRI!

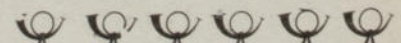
Compagni che ci volete lasciare sottovalutandoci per-
ché siamo pochi: arrieverdoci fra qualche anno. Voi mostra-
teci i frutti della vostra rivoluzione violenta, noi vi mo-
streremo i frutti della nonviolenza. RAN!RAN!RAN!

Milano, 17 aprile 1977

(questa è la mia risposta alla lettera di Marco Rinaldi)



Daide Melodia
Via Eustachi, 22
Tel. 02/2044503



AVVISO

E' uscito il numero 11 di "FUOCO", rivista gestita
da Sergio Gulmini (Via Morello 14, Casale Monferrato
(Alessandria). Costa L. 500 (possono essere inviati an-
che francobolli). Non è gratuita!

AVVISO

I compagni che fanno la vendita militante sono pre-
gati di inviare alcune copie del mese di novembre '76
dicembre '76 e del mese di gennaio '77. Grazie.



medicina ALTERNATIVA

FITOTERAPIA

Mi sembra superfluo dilungarmi nel descrivere l'utilità delle piante medicinali. Da millenni esse sono utilizzate per combattere le malattie in tutti i paesi del Mondo, non solo dagli uomini, ma anche dagli animali, almeno quelli che ancora vivono in libertà non dipendenti dall'uomo, essi in caso di necessità sanno quale erba mangiare.

Se ci fosse ancora qualcuno dubbioso su questo tipo di terapia, è spesso si incontra soprattutto tra gli stessi medici, è sufficiente ricordar loro che una parte dei farmaci in uso tuttora e tra i più efficaci, viene estratto dai vegetali, anche se alcuni di essi i chimici sono riusciti a sintetizzarli in laboratorio. Valgono ad esempio, la morfina dal papavero, la digitale della pianta omonima, l'atropina della belladonna, la chinina dalla china, la trementina dal pino.

Un'ulteriore prova del fatto che le erbe "qualcosa" fanno all'organismo, basta pensare alle numerose specie velenose che si incontrano frequentemente nei boschi: il cochico, il frutto del tasso, le bacche dell'edera, la celebre cicuta, che è facile confondere con una diffusissima ombrellifera.

Quindi può essere saggio in certi casi ricorrere a questi "farmaci" naturali. Le erbe hanno inoltre un altro grosso vantaggio direi politico, ed è questo: sono sempre state dei farmaci popolari, cioè conosciuti e usati dal popolo, senza intermediari legalmente riconosciuti. Ci si tramandava, e in qualche zona avviene ancora oggi, questa cultura almeno per i malanni più comuni quali l'indigestione, i disturbi intestinali, le infezioni bronchiali; ecc. Purtroppo anche per questo mezzo terapeutico la società attuale tende a specializzare singoli individui, gli erboristi e i farmacisti, a cui ne delega la conoscenza e la vendita creando così un commercio di grosse dimensioni. A questo punto la fitoterapia non dà più fastidi — alla medicina ufficiale, se non nel senso della concorrenza economica; il potere di pochi è salvo, il popolo è ancora una volta privato, derubato direi del potere e della cultura che lui stesso ha prodotto.

Vorrei dare ora qualche indicazione pratica. Quando soffrite di qualche disturbo banale ma fastidioso, prima di "buttarvi" sulle compresse o sugli sciroppi della farmacia spesso colorati o addizionati con sostanze non necessarie, conviene provate qualche rimedio vegetale, che può essere magari più scomodo e spesso più dispendioso (la mutua per lo più non "lo passa") ma sicuramente innocuo. Ad esempio in caso di diarrea sporadica, negli adulti, senza altri sintomi quali febbre dolori addominali, ecc., sono efficaci le carote crude condite con limone, le mele, la polpa di carube, il thé.

Nei raffreddori invernali accompagnati da tosse stizzosa o da catarro possono servire infusi di erbe tipo il pino, il lichene, l'eucalipto, o suffumigi di erbe espettoranti i cui principi attivi giungono ai bronchi tramite le goccioline di vapore acqueo.

Per imparare la fitoterapia ci sono vari metodi: — frequentare una scuola di erboristeria solitamente associata alle facoltà di farmacia o di agraria; — studiare su un libro le varie erbe andando poi a cercarle nei campi; non sempre è facile: — farsi insegnare direttamente da chi le sa riconoscere e usare.

Tra le decine di testi in commercio ne indico due: T. CECCHINI Enciclopedia delle erbe e delle piante medicinali De Vecchi Ed. MI L. 5.000 (circa) G. NEGRI Nuovo erbario figurato U. Hoepli MI L. 20.000 circa

(6. continua) a cura di Luciano Proietti
AVVISO

Sono un medico, vegetariano da qualche anno, e come tale ho la possibilità di svolgere una ricerca, a livello universitario presso la clinica pediatrica di Torino, sullo accrescimento staturale-ponderale dei bambini vegetariani dalla nascita.

Sarebbe la prima ricerca di questo tipo in campo internazionale, per la quale hanno dimostrato interesse anche studiosi inglesi.

Vi chiedo quindi di farmi avere, se potete, nomi e indirizzi di genitori che allevino figli vegetariani, non solo per questa ricerca, ma anche per scambiarsi esperienze e opinioni sull'alimentazione e l'allevamento dei bambini.

In attesa di una risposta, porgo cordiali saluti.

Luciano Proietti
V. G. Collegno, 8
10143 TORINO
Tel. 755.416

educazione come pratica nonviolenta



EDUCAZIONE E NONVIOLENZA

Il problema educativo non può non essere al centro dell'attenzione per i nonviolenti. Il nonviolento è infatti insoddisfatto della società attuale e si propone di cambiarla ma rifiuta di usare per il cambiamento i mezzi dell'imposizione e della forza. Il metodo nonviolento è quindi nella sua essenza un metodo educativo nel senso più ampio e le pur diverse tecniche adottate tendono ugualmente tutte in definitiva a suscitare l'adesione consapevole delle persone al discorso ed alla pratica proposti dai nonviolenti, a convincerle nel profondo ed a suscitare la modifica delle loro convinzioni, valori, modi di vita.

Va detto che se la questione è relativamente semplice a livello di adulti, con cui si tratta di avere uno scambio di esperienze e riflessioni da confrontare, è notevolmente più complessa quando si parla di educazione nel senso più tradizionale, del rapporto cioè tra l'adulto e il bambino (e tanto più complessa quanto più quest'ultimo è piccolo).

Due punti sono a questo proposito da considerare con particolare attenzione. In primo luogo, se è vero che in qualunque rapporto c'è inevitabilmente un certo aspetto di condizionamento, ciò vale tanto più nel rapporto adulto-bambino dato lo squilibrio (di esperienze di conoscenze, di capacità ecc.), esistente tra i due termini. E questo, si badi, anche quando non vi sia da parte dell'adulto l'intenzione di condizionare, bastando il semplice fatto della presenza, del comportamento, dei valori praticati (anche se ovviamente un'azione di condizionamento esplicita può incidere molto di più). Il dilemma condizionamento - non condizionamento si rivela quindi un falso problema data la necessaria dipendenza del bambino piccolo dall'adulto (senza di cui non potrebbe neppure fisiologicamente sopravvivere) per cui in definitiva un atteggiamento gratificante ed uno non gratificante sono ad esempio ugualmente condizionanti seppure in direzioni diverse; il problema vero è invece quello del tipo di condizionamenti da far operare nell'ambiente e qui si possono accennare alcuni criteri, come quello di non lasciar campo a condizionamenti finalizzati nell'interesse dell'adulto, di evitare l'unidirezionalità lasciando invece spazio ad una pluralità di stimoli fra cui si possa poi da parte dell'educando fare nelle scelte meditate, contrastare i condizionamenti imperiosi e rigidi ecc. Si tratta in definitiva di attuare un sistema di equilibrio fra condizionamenti e controcondizionamenti per cui l'individuo sia messo in grado di collocarsi con la più ampia comprensione della realtà e capacità di affrontarla senza pregiudizi e senza blocchi.

Tutto questo, e veniamo qui al secondo punto, avendo ben presente la molteplicità di canali educativi esistenti nella nostra società (in primo luogo i mezzi di comunicazione di massa), cioè il gran numero e la complessità dei condizionamenti operanti su ogni individuo. L'educatore nonviolento, professionale o no che sia, non può in tale situazione occuparsi solo del suo rapporto personale con l'educando, trascurando il contesto globale in cui esso si colloca. Anche il rapporto educativo meglio condotto fallisce se non affronta la dimensione complessiva della vita, se non ha chiaramente presenti tutti i rapporti in cui l'educando si trova inserito. Educare, in conclusione, non è questione strettamente privata ma sempre fatto radicalmente politico.

TESTI UTILI PER UN'EDUCAZIONE NONVIOLENZA

Giovanni Cacioppo

Nonviolenza come educazione di G. Cacioppo (Lacaita Ed.) L. 1.500

Se non lo trovate in libreria potete richiederlo qui, agguagliando L. 150.

Della violenza si parla oggi moltissimo. Ma che cosa è realmente? Quali le sue radici biologiche, storiche? Quali i suoi caratteri particolari nella società contemporanea? E soprattutto è possibile, e a quali condizioni, una vita nonviolenta? Il presente volume cerca di rispondere a tali essenziali quesiti mediante una RICERCA INTERDISCIPLINARE mirante a integrare tutti i diversi contributi in una prospettiva essenzialmente pedagogica nella convinzione che il problema vada affrontato nel PROCESSO FORMATIVO DELL'INDIVIDUO. Delineando da un lato la discussione ultima e integrale della utopia nonviolenta, non si perde però di vista la realtà della società attuale nella quale è comunque possibile ad ognuno COMINCIARE A FARE QUALCOSA NELLA DIREZIONE DELLA NONVIOLENZA.

SOMMARIO

(I) — IL CONCETTO DI NONVIOLENZA

- 1) Forza e nonviolenza
- 2) La formulazione kantiana
- 3) Gli equivoci della pace
- 4) Religiosità e laicismo

(II) — IL PROBLEMA POLITICO

- 1) Rivoluzione violenta e rivoluzione nonviolenta
- 2) Oltre la democrazia: il potere di tutti
- 3) Elementi di crisi della democrazia rappresentativa
- 4) La prospettiva della guerra
- 5) Contro la guerra
- 6) L'obiezione di coscienza
- 7) La riforma dell'esercito
- 8) Conclusione

(III) — IL PROBLEMA PSICOLOGICO

- 1) L'aggressività
- 2) La frustrazione
- 3) Le ipotesi affettive
- 4) Biologia e ideologia
- 5) La violenza di oggi

(IV) — IL PROBLEMA EDUCATIVO

- 1) Considerazioni preliminari
- 2) Le lotte per gioco
- 3) Lo sport
- 4) Educazione all'apertura
- 5) Le esperienze associative
- 6) L'educatore nonviolento
- 7) Il problema dell'insegnamento storico
- 8) Significato dell'educazione nonviolenta

continua a pag. 5



Convegno Nazionale

MEDICINA NONVIOLENZA

28 - 29 maggio 1977

Sala del centro MAZZIANO

Via Madama del Terraglio, 10

S. Stefano V E R O N A

Per chi desidera partecipare è obbligatoria la prenotazione.

Scrivere al Centro Operativo sociale -

Via Carducci, 2 - Verona

Il convegno è autogestito, si accettano contributi.

CONVEGNO NAZIONALE "Energia nucleare, energia alternativa, nuovo modello di sviluppo" del 2/3 aprile a Verona.

Che cosa cerca il dissenso nucleare in Italia? Vuole far tornare il nostro paese al lume delle candele? O far aumentare la disoccupazione nel nome della natura incontaminata o, magari, sotto la spinta di incofessati interessi di proprietari terrieri o dei petrolieri?

Il dissenso nucleare in Italia si è dato appuntamento presso il Centro Mazziano di Verona in un grande convegno nazionale organizzato dai movimenti nonviolenti, al quale hanno partecipato non solo gli studiosi che esprimono riserve sull'energia nucleare, ma soprattutto centinaia di rappresentanti di comunità di base, di comitati cittadini, di gruppi nonviolenti che denunciano i programmi nucleari proposti al popolo italiano come un'operazione fatta al vertice, fra enti e interessi nucleari e autorità politiche, scavalcando l'opinione e l'informazione delle popolazioni locali. Solo adesso, dopo che il movimento di dissenso nucleare ha parlato alle popolazioni, il potere nucleare si è lanciato in una campagna di propaganda per tranquillizzare gli abitanti delle zone, cui sono destinate le centrali — da Montalto di Castro, al basso mantovano alla Puglia — assicurando che l'energia nucleare è pulita, è nell'interesse generale; che la scelta delle centrali nucleari da 1000 megawatt — venti secondo alcuni, dodici o forse solo quattro secondo altri — è indispensabile al paese e alla sua ripresa economica, che tutti i problemi sono risolti.

Il dissenso nucleare contesta e spiega che, invece, le previsioni dei futuri fabbisogni di elettricità sono stimati eccessivamente alti, il costo di un chilowattora di elettricità nucleare è ben più alto di quanto i calcoli "ufficiali" vogliono far intendere, i pericoli di incidenti e inquinamenti non solo al livello del reattore, ma in tutte le successive fasi di ritrattamento del "combustibile" nucleare e dell'immagazzinamento delle scorie radioattive sono reali e gravi.

Le centrali nucleari provocano l'immissione nello ambiente — nell'acqua del mare e dei fiumi, o nell'aria — di quantità di calore così elevate da portare alterazioni del clima. Infine sono note tecnologie con le quali è possibile ottenere risparmi di energia, produrre energia elettrica, ricavarne calore da combustibile fossili diversi dal petrolio.

I numerosi aspetti di questo problema sono stati trattati da studiosi del dissenso come Piero Binet, Gianni Mattioli, Giorgio Nebbia.

Ma esistono aspetti etici, morali e politici che inducono ad ulteriori preoccupazioni: ne hanno parlato il noto scrittore Dario Paccino e Gianozzo Pucci, un leader del movimento nonviolento in Italia. L'energia nucleare fa aumentare la nostra dipendenza dall'estero e dai gruppi monopolistici, è una fonte di energia "violenta", provoca una crescita del controllo poliziesco e militare degli impianti e dell'intero paese.

A Verona ha trovato anche conferma la notizia che è in corso in Italia la schedatura da parte della polizia di coloro che partecipano ai movimenti critici dell'energia nucleare e che affiancano le popolazioni nella loro protesta contro le centrali nucleari imposte sul loro territorio.

L'incontro nonviolento di Verona allo scopo di criticare aggiungeva quello di proporre un modello alternativo di sviluppo, quel modello di cui tanto si parla, senza che si veda alcun segno di un reale proposito di cambiare.

Produzioni industriali con minore consumo di energia, priorità al soddisfacimento di bisogni pubblici rispetto a quelli privati, nuove merci e nuove tecnologie, sono tutte cose desiderabili e possibili, sono iniziative che possono far aumentare la nostra presenza e il nostro aiuto concreto ai paesi del Terzo mondo, sono azioni e programmi che possono ridurre la nostra dipendenza dall'estero per quanto riguarda fonti di energia e alimenti. Società non violenta significa una società in cui le classi meno abbienti hanno soddisfatto i bisogni essenziali e in cui c'è maggiore giustizia, in cui le risorse sono usate più razionalmente. Questo chiedono le centinaia di studiosi — non tutti "incompetenti" come si vuol far credere — le migliaia di persone che vogliono un paese diverso e più giusto e che sanno che il futuro dell'Italia non ha bisogno della colonizzazione nucleare.

Particolarmente importanti sono stati gli interventi di alcuni consigli di fabbrica che hanno denunciato la ipoteca irreversibile che la scelta nucleare pone sui prossimi dieci anni dello sviluppo del paese: essa implica impianti di grande concentrazione ed è corrente con lo sviluppo di quei settori ad alto consumo di energia che sono appunto ad alta intensità di capitali. Questo con buona pace di chi proclama i vantaggi occupazionali di questa scelta.

Con questi interventi, il convegno di Verona ha aperto un confronto diretto con il movimento sindacale oggi coinvolto — forse più per cedimento a spinte corporative del settore elettromeccanico che per una reale convinzione di vantaggi generali — nella difesa del programma nucleare.

I partecipanti hanno concluso i loro lavori con una marcia pacifica, denunciando alla tranquilla città di Verona i reali pericoli — pericoli per la vita, per la pace — di una diffusione di reattori nucleari in Italia e nel mondo.

MOZIONE DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO AL CONVEGNO.

Il Movimento Nonviolento che ha partecipato al Convegno Nazionale sul tema: "Energia nucleare, energia alternativa, nuovo modello di sviluppo", riunito nella sala del Centro Mazziano di Verona il 2 e 3 aprile 1977, ribadisce che la lotta popolare contro l'industria nucleare non è una manifestazione ecologica, ma in una lotta contro il capitalismo nella più pura linea della nonviolenza per una società senza classi.

L'impegno dei militanti nonviolenti a servizio delle popolazioni in lotta per un nuovo modello di sviluppo, è subordinata ai comitati popolari e alla loro autonomia che è una caratteristica specifica del movimento antinucleare.

Il messaggio che nasce, più o meno confuso, ma sempre più insistente dal movimento antinucleare è di per sé semplicissimo; vogliamo vivere con la natura, dentro il ciclo ecologico, al di fuori degli schemi in cui ci obbliga questa società classista.

Questa lotta contro il capitalismo nucleare diventa tanto più "di classe" quanto più riesce a costringere il sistema capitalistico nel collo di bottiglia (per lui) delle fonti alternative di energia. Obiettare alla gestione monopolistica delle fonti di energia è togliere spazio all'economica dello spreco.

Il sogno dei poveri, accumulatosi nei millenni di storia e di cultura contadina, e nei secoli di storia proletaria, quella visione che va sotto il nome di "società senza classi" e che anima l'unico modello di sviluppo proponibile oggi, esprime una delle istanze fondamentali della nonviolenza.

Dopo anni di opposizione all'esercito, quale espressione macroscopica di violenza organizzata e istituzionalizzata, per noi del Movimento Nonviolento è stata una conseguenza logica partecipare alla lotta contro la società dell'atomo, contro questa nuova forma di violenza che il potere vorrebbe imporre spacciandola per "ancora di salvezza" per il nostro paese.

Noi Nonviolenti sappiamo che questa lotta storica ci pone ad un bivio: o diventare la generazione maledetta che condannerà i suoi figli alla schiavitù nucleare, o la generazione che aprirà, finalmente, la strada della autogestione popolare.

Vr-Via Filippini, 25/a MOVIMENTO NONVIOLENTO

Verona, 3/4/1977

COORDINAMENTO PIEMONTESE CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI

Venerdì 1/4/1977

Si è costituito a Casale Monferrato il coordinamento Piemontese contro l'insediamento delle Centrali Nucleari.

Presenti:

- Movimento Nonviolento di Torino
- Gruppo Ecologico di Casale Monferrato
- Gruppo Alessandrino contro l'insediamento delle Centrali Nucleari
- Confagricoltura di Casale Monferrato
- Medicina democratica di Alessandria
- Adesioni (Non presenti):
- WWF Torino
- Comitato di difesa di Trino Vercellese
- Pro Natura Torino
- Marinella Venegoni giornalista STAMPA

Per poter fare un buon lavoro si deve intervenire su due livelli: Nazionale - Regionale quindi proponiamo di costituire un coordinamento Nazionale e proponiamo alle Regioni che non lo hanno ancora fatto, di costituire un coordinamento regionale.

Ne consegue una precisa volontà di approfondire il PEN e il Piano energetico Regionale per poterli smontare e proponendo, dopo un approfondito studio, nuovi piani energetici che non contemplan le CN, dando così uno sbocco reale e pratico.

Questo lavoro richiede necessariamente che il discorso scenda dalle cattedre dei Fisici, degli uffici delle multinazionali e dei politici per andare a finire sui tavoli del popolo (operai, contadini etc.) affinché quest'ultimo possa giudicare da solo qual'è il suo interesse, la sua salute, il suo benessere così impedendo una ennesima strumentalizzazione delle masse popolari. Ne deriva un preciso lavoro di studio e di controinformazione e di coinvolgimento responsabile.

Si è stabilito la segreteria provvisoria Piemontese c/o Gruppo Ecologico, P. San Domenico 5 - Casale Monferrato (AL), proponendo come Segreteria Nazionale: Montalto di Castro.

Si chiede inoltre la collaborazione di tutti (inviandoci anche solo del Materiale o fondi o documenti) e in particolare per quelli residenti in Piemonte si richiede una presenza nel coordinamento stesso.

Per maggiori informazioni rivolgersi a Paolo Bracco c/o LOC V. Venaria, 85/8 - 10148 Torino - Tel. 296.201 (solamente dalle 15 alle 18 da lunedì a venerdì).

ANTINUCL



RIFLESSIONI . . .

Carissimi Compagni,

seguo con estremo interesse tutto il dibattito sull'energia perché essa è la chiave di volta per una natura e società libera decentrata e pulita oppure autoritaria accentrata e inquinata.

Anche se Satyagraha, che per sua natura non può dare al suo lettore lunghi articoli, svolge però un'utile azione di stimolo proponendoci notizie e brevi riflessioni. Una utile riflessione è quella che DARIO PALBO assistente all'Istituto di Fisica dell'Università di Padova e collaboratore del C.N.R. fa sul numero di Aprile.

Falbo nel suo breve ma interessante intervento dice delle cose che mi hanno fatto rizzare i capelli. Dice che "L'ENEL a Rossano Calabro (CS) nei pressi di una centrale termoelettrica ha installato alcuni collettori solari su una palazzina con appartamenti per i dipendenti, per contribuire al fabbisogno termico per il riscaldamento invernale durante il giorno. Di notte il riscaldamento è assicurato dall'energia elettrica".

"L'ENEL cercherà in futuro di favorire il riscaldamento, tramite energia elettrica, delle abitazioni, nelle ore notturne, magari istituendo tariffe agevolate perché dispone di grandi quantità di energia che non sa come utilizzare di notte".

Il compagno Dario Falbo conclude dicendo che di notte si spreca energia e di giorno si tenta di risparmiare utilizzando l'energia solare. Anche su questa conclusione sono completamente d'accordo. Penso però che le notizie dateci da Falbo siano di tale gravità che meritino una ulteriore riflessione e sviluppo.

Io sono dell'opinione che il riscaldamento notturno non solo sia uno spreco ma addirittura sia un attentato contro la nostra salute.

Per dormire bene bisogna respirare aria fresca!

Alla sera d'inverno quando si va a dormire, bisogna spegnere il riscaldamento e poi mettersi sotto delle gorsse coperte di lana che sono la forma pulita di energia solare (sì, perché la lana l'ha prodotta la pecora che ha mangiato l'erba che è cresciuta per l'irraggiamento solare).

Se durante il giorno si è tenuta una temperatura attorno ai 18-20 gradi nella notte questa temperatura scende di pochi gradi e si sta meglio, si respira meglio.

Dall'autunno passato lavoro la terra (cascina Garbainotto) e lì in cascina ho voluto fare un interessante esperimento su me stesso. In cascina non c'è riscaldamento centralizzato, sono in funzione solo due stufe una in cucina e una nella camera da letto di Giovanni e Graziella che hanno con se durante la stagione invernale anche i due bimbi di 18 mesi e 5 anni.

Io ero un po' preoccupato e a novembre avevo chiesto a Paolo Bracco se poteva trovarmene una, cosa che lui gentilmente ha subito fatto (sul come un obiettore in S.C. e compagno impegnatissimo nel movimento possa trovare nel giro di pochi giorni una stufa è argomento che dovrà trattare lui stesso in un articolo che sarà letto con grande interesse).



L'energia nucleare serve a mantenere il modello di sviluppo consumistico e sprecone dell'ultimo ventennio, o meglio così viene propagandata. In effetti queste è solo un aspetto, l'aspetto della carota, mentre poi c'è lo aspetto del bastone che è altrettanto importante: e cioè lo sviluppo di un armamento atomico.

Per costruirsi una bomba atomica non basta avere l'uranio; occorre avere o un impianto di arricchimento dell'uranio, o un impianto di riprocessamento del combustibile esaurito delle centrali nucleari (con il quale si ricava il plutonio che si è formato nella centrale e che serve molto bene per fare bombe atomiche) oppure bisogna saper costruire i reattori veloci (o autofertilizzanti o al plutonio). Lo sviluppo dei piani nucleari porterà inevitabilmente all'accumularsi di conoscenze che renderanno sempre più facile costruire uno di questi tre impianti. Uno studio statunitense ha calcolato che nel 1985, se si svilupperanno gli attuali piani energetici si avranno 40 nazioni in possesso della bomba atomica. Allora questo è il fatto che sta al fondo dei piani energetici e di tutti i discorsi sulla "indipendenza energetica"; in realtà si tratta di indipendenza militare perché si tratta di correre per far parte di quel "club atomico" che ora ha solo sei nazioni (Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Francia, Cina, India) ma che tra pochissimo avrà Israele, Egitto, Corea del Sud, Brasile, Argentina, Germania, Pakistan, Iran. E' molto importante il fatto che ci stia arrivando la Germania alla quale i trattati internazionali proibivano di costruire bombe atomiche; invece la Germania sta vendendo otto centrali nucleari con un impianto di arricchimento dell'uranio: l'"atomo per la pace" darà la bomba atomica al Brasile che ci punta dal dopoguerra e di ritorno la darà alla Germania.

A questo punto che la Germania rompe tutti i trattati quale sarà il paese che rinuncerà, potendolo, a costruire la bomba atomica? La corsa è aperta e tra meno di dieci anni ce ne saranno delle decine in più.

Già ma la corsa avrà termine; perché di uranio nel mondo non ce n'è molto; anche negli Stati Uniti verrà a finire nel '90 circa. Allora per un paese che voglia costruirsi la bomba atomica è molto importante programmare un piano energetico fondato sulla energia nucleare non solo perché così acquista tecnologia nucleare che potrà promuovere in non molto tempo in tecnologia bellica; ma anche e soprattutto perché così adesso ha il diritto di chiedere uranio dai paesi esportatori perché gli servirebbe per i suoi bisogni energetici. In realtà esso accumulerà uranio che o potrà essere arricchito o ritrattato o reso plutonio per mezzo dei reattori veloci. In questo modo tra poco più di un decennio si dirà "chi è dentro e chi è fuori". I piani energetici nazionali sono una scusa per partecipare alla corsa mondiale per entrare nel club atomico. Per questo si vuole a tutti i costi il nucleare anche se costa di più del kilowatt convenzionale! Per questo si manda la polizia contro i manifestanti come se fossero dei cani!

E la nostra dolce e pacifica Italia, di tradizioni pacifiste e religiose, resterà fuori da questa corsa? Giudicate voi. L'Italia ha sviluppato da molti anni la tecnologia nucleare ed ha un gruppo di tecnici che è stato compatto a nascondere i pericoli delle centrali nucleari per tutti questi anni, anzi li ha negati spudoratamente. Inoltre l'Italia partecipa con la Francia all'impianto di arricchimento dell'uranio Coredif e a quello Eurodif, reclamando anche di ospitare il primo in Italia. Poi partecipa con il 30% delle azioni alla centrale al plutonio di Malville in Francia, e tra poco al Brasimone (BO) entrerà in funzione un reattore veloce sperimentale italiano il PEC. Infine l'Italia ha già due impianti prototipi per il riprocessamento del combustibile nucleare, a Saluggia (VC) e a La Trisaia (MT) ma fino a che punto sono dei prototipi se il secondo riprocesso regolarmente l'uranio torio di un reattore veloce degli Stati Uniti? (E si noti che questi impianti non possono essere costruiti in USA perché troppo pericolosi!).

A questo aggiungete che il responsabile del nucleare in Italia fino al 1975 era Camillo Crociani, l'uomo di fiducia degli americani per le vendite degli aerei militari; aggiungete che appunto i Lockheed C-130 sono aerei di attacco e non di difesa, e che la Marina sta costruendo una nave di attacco e che la indagine parlamentare di L. Fortuna non dice nulla sulla possibilità di distogliere il materiale nucleare utilizzato nelle centrali impiegandolo per scopi militari. Sembra proprio che il quadro sia completo: manca qualche cosa perché da un giorno all'altro, come succede di solito in Italia, si venga a sapere che siamo diventati una potenza nucleare?

Combattere il nucleare significa cercare di:
 1) impedire che l'Italia diventi una potenza nucleare
 2) impedire che ci siano 40 paesi con la bomba atomica tra pochi anni
 3) impedire che continui la corsa agli armamenti atomici e anzi favorire il disarmo atomico contro il nucleare, obiezione di massa e servizio civile nei paesi dove ci sono impianti nucleari.

Antonino Drago
 V. Briganti, 412
 80141 Napoli
 Tel. 081/449876

Avuta la stufa doveva però rompere il muro per raggiungere una canna fumaria e un po' perché avevo poco tempo (in cascina c'è moltissimo lavoro anche d'inverno) e soprattutto perché avevo deciso di provare se riuscivo a passare un intero inverno senza riscaldamento né giorno né notte della stufa non ne ho fatto niente.

Ho perciò dormito tutto l'inverno in una stanza dove non ho acceso neanche un fiammifero. La temperatura era spessissimo sotto zero (-5, a -10) e al mattino non sempre riuscivo ad aprire la finestra perché l'umidità congelata bloccava i battenti della finestra stessa. In queste condizioni sono morto? NO! Avevo due stupende spesse trapunte, ho fatto sonni sereni e a differenza degli altri inverni quando almeno qualche raffreddore o l'influenza me la sono sempre beccata quest'inverno l'ho passato senza uno starnuto. Mai mi sono sentito in così buona salute.

Rifiutiamo quindi l'idea del riscaldamento notturno come un attentato alla salute nostra e della natura. Se l'ENEL ha di notte dell'energia in più la usi per ripompare a monte l'acqua in modo d'avere più energia di giorno e non ci riempia le tasche con le centrali nucleari.

Pace, Forza, Gioia

Beppe Marasso

MOVIMENTO NONVIOLENTO di Via Filippini, 25/a - 37100 VERONA

- Manifesto "NO! alle centrali nucleari" con disegno, una copia L. 500 per i gruppi che ne richiedono più copie L. 200 l'uno.
- ciclostilato: "I conti dell'energia nucleare" di G. Nebbia L. 250
- ciclostilato: "Energia nucleare e nuovo modello di sviluppo" L. 250
- cicl. "Perché non ci prendano anche il sole" di Giovanni del Signore L. 250
- cicl. "Il popolo..." Relazione di Giannozzo Pucci L. 250
- cicl. "Il servizio civile a Verona" sez. LOC di Vr. L. 250
- stampato "manuale di informazione energetica" Movimento Nonviolento di VR L. 500 una copia L. 300 ai gruppi canzoni
- cicl. "sole rosso, sole libero..." filastrocche antinucleari L. 100 a cura del canzoniere antimilitarista nonviolento
- cassetta C. 60 "uomo chi fermerà la tua mano?" poesie e canzoni nonviolente inedite - a cura del c.a.n. L. 2.500

Per richiedere il materiale utilizzare il conto corrente n. 28/19547 intestato a Mao Valpiana - Via Tonale, 18 37100 VERONA

PEDAGOGIA DEL DISSENSO di V. Zangrilli (La Nuova Italia) L. 1.200

L'importanza di questo libro, che contiene alcuni scritti paradigmatici di Virgilio Zangrilli, prematuramente scomparso, non sta tanto nel fatto che vi si parli con passione di uomini come Aldo Capitini, don Lorenzo Milani, Danilo Dolci (si odono sullo sfondo anche altre grandi voci: Dewey, Salvemini...) ma nel fatto che a prendere posizione, a schierarsi, e si capisce da che parte, è un educatore statale" un direttore didattico, un uomo rimpianto da una grande schiera di amici (di alcuni cita le parole di Giacomo Cives nella sua prefazione biografica) Questo significa che protagonisti di queste pagine non sono solo i "testimoni" di un mondo migliore che abbiamo citato all'inizio, o l'autore stesso, e gli amici inconfondibili, ma le generazioni di insegnanti che con queste idee, e nella sua posizione ufficiale, Zangrilli ha contribuito a formare; affinché le grida dei "clamanti nel deserto" divenissero le ispiratrici quotidiane del modesto e insostituibile mestiere di educare.

SOMMARIO

- Virgilio Zangrilli educatore nonviolento di Giacomo Cives o Nota
- Scuola laica e metodo democratico
- Ideologie no, principi regolatori si
- Aldo Capitini, o le ragioni del dissenso
- Ricordo di Aldo Capitini
- "Educazione Aperta" di A. Capitini, sintesi di una battaglia trentennale
- Problemi e significato della "lettera a una professoressa"
- Don Lorenzo Milani: la persona e l'opera educativa
- Gli scritti e l'opera di Danilo Dolci
- Aspetti della rivolta giovanile

Questo libro può essere richiesto al C.D.A. (Centro Documentazione Anarchica), Via Guido Reni 96/6 - 10136 TORINO, conto corrente postale n. 2/24110.

DA S. GIACOMO MAGGIORE (MO)

S. Giacomo Magg. 31 marzo 1977

AL SINDACATO UNITARIO C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. - Bologna
 al COORDINAMENTO REGIONALE O.d.C. Emilia Romagna
 alla L.O.C. nazionale
 al "SATYAGRAHA"

Si rende noto che, in data 18 marzo 1977, in base alla convenzione stipulata dal Parlamento sindacale Co.Na.S.C.A. - CISL e Ministero della Difesa, si è costituito un Collettivo di tre persone in località di S. Giacomo Maggiore, Montese, Modena. Specifichiamo che tale convenzione è a carattere nazionale.

Rileviamo il particolare significato politico dell'opera all'interno dell'organizzazione sindacale come collettivo di obiettori in s.c., cosa che, dopo la sospensione della convenzione da parte del Ministero difesa con l'ITAL -UIL di Vicenza, non era più stato possibile.

Il progetto in cui siamo attualmente impegnati prevede un primo intervento di rivalorizzazione della montagna, promuovendo forme di associazionismo e prestando assistenza socio-economica agli agricoltori del posto.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti di qualsiasi tipo siamo a vostra disposizione.

COLLETTIVO OBIETTORI
 "Casa Costantino"
 41050 S. GIACOMO Mag.
 (Modena)

A.A.A. obiettori cercansi

Piacenza, 21.4.1977

Cari compagni,

potete pubblicarci su "Satyagraha" il seguente annuncio:

"Stiamo cercando con urgenza due obiettori, disponibili a lavorare con un gruppo di handicappati in un laboratorio di ceramica. Si tratta di un'attività artigianale e manuale che consente di affrontare assieme agli handicappati il problema del lavoro e dell'inserimento sociale. L'Ente che ne fa richiesta è l'AIAS di Piacenza. Chi è interessato si rivolga direttamente al Laboratorio (in cui svolgono il Servizio Civile già due obiettori):

Via XXI Aprile, 6 - PIACENZA
 Tel. 0523/44615



Perché essere vegetariani?

Una domanda che spesso ci sentiamo porre, lo però rimbalzeremo tale domando noi:

Perché mangiar carne?

Mi verrà risposto: "E' ormai un sistema sperimentato, codificato, una legge di natura, una fonte di nutrimento" - io aggiungerei: "Un sistema al quale la gente sottostà essendo parte dell'impero della consuetudine, del conformismo, del bieco condizionamento".

Mi verrà risposto: "E' un sistema naturale; in fondo noi ricerchiamo questo tipo "cadaverico" di nutrizione". Anche qui tutto da obiettare.

Moderni studi ed esperimenti hanno dimostrato che il bisogno di mangiare carne non è naturale; lo dimostrano infatti alcune esperienze dove i medici hanno studiato il bisogno naturale di alimentazione dei bambini: posti in una camera (erano soggetti ad inappetenza) ove c'erano grandi quantità di cibo, preparati in maniera che potessero anche appagare l'occhio, tutti i bambini si rivolsero verso alimenti non carni, ma bensì verso frutta, verdura, dolci, marmellate ecc.

Basta poi pensare che il primo alimento dei neonati è il latte, il quale poco alla volta viene sostituito (anzi veniva) con pappe di cereali, frutta, zuccheri - solo verso il 10° mese veniva data un po' di carne, brodini, ecc.

Ora purtroppo si incomincia ad alimentare i neonati nei primi mesi con pappe di bue, omogeneizzate ed altri simili alimenti che hanno come base una buona preparazione chimica, coloranti, conservanti ecc.

Essendo poi dimostrato l'alto grado di tossicità della carne si incomincia ad inquinare l'organismo di un nuovo essere, senza dargli neppure la possibilità di smaltire le proprie tossine attraverso il moto, lo sport; abbiamo perciò già un altissimo grado di nervosismo, di iritabilità, di nevrosi anche in questi nuovi futuri esseri umani.

Non è una delle cose più allegre sapere che questi esseri sono destinati ad ereditare un mondo che già a noi fa paura, al quale non ci siamo ancora abituati, e di cui ne paghiamo tutti le conseguenze.

Valori sovvertiti, una civiltà, un insieme sociale che non sono a misura dell'uomo (anzi meglio della natura) ma bensì della macchina, del profitto, dell'inganno, del guadagno, della violenza.

C'è poco da rallegrarsi, e senza fare le Sibille di sventura dell'umanità c'è comunque da riconoscere che oggi noi abbiamo una grossa responsabilità, un grosso lavoro da fare, se vogliamo pensare ad un domani, sia per i nostri figli che per noi stessi.

(se poi qualcuno di noi ammette l'idea della Rincarnazione è veramente angosciato pensare di rinascere in un mondo ancor peggio di questo).

Ebbene, se vogliamo pensare ad un domani, *dobbiamo, ripeto dobbiamo* cambiare il mondo di oggi, i suoi valori, le nostre idee, TUTTO.

Tornando sull'istinto di mangiar carne è veramente difficile poter fare (ed essere sicuri) una affermazione di questo genere: è come affermare di essere liberi quando già siamo d'accordo che lo stesso concetto di libertà è utopico dal momento che nessuno o pochi l'hanno visto o vivranno.

Siamo frutto di un condizionamento a catena in cui le alterazioni di un processo naturale, che ha pur esso una forma di relazione, ha subito modificazioni sostituendo ad una armonia che la natura dimostra, sia pure anche nelle avversità, una forma di odio, di sopraffazione, di falsi valori.

Se qualcuno di noi crede nell'evoluzione potremmo dire che tutto ciò è stato (ed è forse ancor oggi) necessario per il cammino evolutivo dell'umanità; però oggi noi possiamo tentare di dire no ad un ordine costituito, responsabilizzare noi stessi e cercare di far questo lavoro anche con altri.

Quando riconosciamo in noi un condizionamento, è utile e doveroso combatterlo, sempre che non si accetti di asservirgli e sempre che anche questa l'ipotesi sia frutto di una scelta reale e conscia).

Vivendo in una catena, anzi una ruota di condizionamenti è difficile uscirne, anche perché debellato uno, entriamo in quello successivo o sottostante; esempio: possiamo analizzare l'essere umano

- in relazione: - a se stesso, emozioni, pensieri, aspirazioni,
- all'ambiente naturale,
- all'ambiente sociale
- a ciò che mangia (questo per semplificare).

Sviluppando le relazioni, non c'è che l'imbarazzo di scegliere da dove partire.

Uno mangia anche come pensa. Se è complessato, insicuro, tende ad avere una nutrizione non equilibrata e senza entrare nel merito dell'argomento, possiamo

riconoscere in noi stessi una stretta relazione del nostro stato psicologico con la nutrizione: ogni cibo ha per noi una sua qualità e proprietà, se noi ad esempio siamo di costituzione prettamente acida in, se mangiamo solo alimenti acidi ne avremo certamente scompensi.

La carne di per sé, è un alimento tossico, oltre ad essere completamente un alimento devitalizzato, senza un proprio magnetismo, non conserva radiazioni solari ecc., dopo l'uccisione.

Il celebre scrittore G.B. Shaw morto nel 1951 a 95 anni, vegetariano, amava ripetere:

"Insate alla terribile energia concentrata in ogni prodotto vegetale, in una ghianda per esempio; voi sotterrate una ghianda ed un'esplosione si produce dando origine ad una quercia. Sotterrate invece un montone morto e non ne risulta che decomposizione e putridume".

Pensate inoltre all'enorme energia vitale conservata nei cereali.

Un tempo si sottovalutavano le qualità degli alimenti ricchi di sostanze minerali (indispensabili ad es. per la nutrizione dei tessuti, nervoso, osseo) sostanze che si trovano in abbondanza negli ortaggi e nei frutti, i quali alimenti contengono vitamine, che sono un energetico fornito dal regno vegetale, il cui uso appoggia la causa vegetariana. Un tempo si preferivano cuocere tutte le verdure poiché crude erano dichiarate "indigeste".

La scoperta delle qualità delle vitamine ha rivoluzionato la scienza medica, esse si trovano in quantità minore negli alimenti animali, la loro grande riserva è nel regno vegetale che immagazzina le energie elettromagnetiche della luce solare; il regno vegetale dà l'energia vitale ch'esso estrane dal suolo e dai raggi solari, e energia che gli animali non elaborano direttamente. Con le combinazioni operate dall'energia solare, i vegetali trasformano in sostanza organica i minerali, producono l'amido e gli zuccheri suoi derivati, fabbricano le sostanze alimentari, condizioni di vita.

Mangiando la carni di una bestia morta, abbiamo ciò che essa ha sfruttato per il suo mantenimento, più le sostanze di rifiuto che si disgregano nel corpo dello animale. La nutrizione degenerata che noi abbiamo da più secoli, va quindi contro una legge di natura per la quale un regno si nutre dell'inferiore, l'animale del vegetale, questo trasforma il regno minerale ecc.

Dicendo questo, non dobbiamo dimenticare l'unità molecolare di tutti gli esseri, noi inclusi, anche se ci sono differenziazioni a livello di organizzazione molecolare.

L'uomo appartenendo dunque al regno animale, nutrendosi del medesimo, va contro la propria natura, macchiandosi di *Antropofagia*. E' ormai conoscenza comune la nostra appartenenza ad un ciclo evolutivo unico (essendo la vita una) differenziata però secondo i regni; per questo non valgono le obiezioni di chi tenta di far passare l'animale come un qualcosa di diverso da noi, per cui noi siamo in diritto di ucciderlo, torturarlo, sfruttarlo, ma al massimo lo possiamo considerare ad un gradino evolutivo inferiore al nostro, ma comunque della nostra stessa classe.

Facendo mie le parole di sir Jagadis Chandra Bose (1858-1937) in risposta a chi asseriva che non c'era alcuna morale tra l'uccisione di un animale e quella di far passare l'animale come un qualcosa di diverso da noi, per cui noi siamo in diritto di ucciderlo, torturarlo, sfruttarlo, ma al massimo lo possiamo considerare ad un gradino evolutivo inferiore al nostro, ma comunque della nostra stessa classe.

Facendo mie le parole di sir Jagadis Chandra Bose (1858-1937) in risposta a chi asseriva che non c'era alcuna morale tra l'uccisione di un animale e quella di far passare l'animale come un qualcosa di diverso da noi, per cui noi siamo in diritto di ucciderlo, torturarlo, sfruttarlo, ma al massimo lo possiamo considerare ad un gradino evolutivo inferiore al nostro, ma comunque della nostra stessa classe.

Con lo stesso argomento si potrebbe dire: Perché non uccidere un bambino e mangiarlo? La sua carne sarebbe buona. La carne umana è più vicina alla nostra costituzione che la carne animale".

Comunque, ingerendo un qualsiasi alimento dobbiamo fare attenzione alle sue proprietà, caratteristiche, questo anche in relazione alla nostra natura, costituzione; l'uomo ha un apparato digerente che grosso modo è intermedio tra quello corto dell'animale carnivoro e quello lungo dell'animale erbivoro.

L'animale carnivoro, proprio per questa caratteristica, può mangiare altri animali poiché non avrà mai depositi intestinali, anzi, per la sua costituzione è anche portato ad avere una vitalità enorme seguita da riposo assoluto che ha come conseguenza la possibilità di distruggere subito le sostanze tossiche che ingerisce.

Come già ho detto, ingerendo sostanze carnee, ci nutriamo di sostanze tossiche, non potendole smaltire attraverso un modo sano di vivere, queste formano dei depositi intestinali che a lungo producono fermentazioni di vario genere, per cui uno stato di malessere generale che ha come conseguenza la malattia.

Possiamo ricordare il cancro, poiché l'uso della carne altera il processo di scissione cellulare formando così una costruzione (un aumento) non controllato di tessuto cellulare (infatti la carne si somministra ai bambini per farli crescere). Non dimentichiamo le relazioni col nostro sistema nervoso, il quale genera malattie di ogni genere, nevrosi, ossessioni, stati psicologici ecc.

Oltre le cause esterne - che però noi stessi produciamo e noi stessi possiamo risolvere se vogliamo - è proprio da sottolineare ciò che già Ippocrate diceva: "I vostri alimenti siano le vostre medicine e le vostre medicine i vostri alimenti", ebbero tornando a noi è cosa risaputa che ciò che mangiamo è in diretto rapporto col nostro equilibrio, psichico e fisico.

La carne è un prodotto di derivazione, per cui alterato, mentre noi possiamo benissimo ritornare ad un sistema di nutrizione più naturale, assimilare le proteine, vitamine, sali ecc. senza uccidere un nostro fratello minore.

Moderni studi hanno dimostrato che il nostro organismo ha bisogno essenzialmente di una nutrizione energetica, di una interdipendenza magnetica, di assorbire vitalità e di donare vitalità; l'ideale è riconoscere che noi non siamo dei marziani calati chissà perché sulla terra, ma siamo un prodotto della natura terrestre e con essa abbiamo un continuo scambio magnetico. Questo per dire che, se noi ci alimentiamo in maniera sana, abbiamo anche come risultato un sano equilibrio attivo, interdipendenza diretta, mentre ciò non avviene se ci nutriamo di sostanze morte.

Studi di antropologia dimostrano che un tempo (forse la mitica età dell'oro) l'uomo aveva rispetto della natura. (In certi culti e popolazioni riconosciamo ancor oggi lo stretto legame che si riconosceva tra i regni).

A causa di cambiamenti climatici (forse non solo questa è la causa, ma bensì uno sviluppo di tutto ciò che è legato col nostro io personale - egoismo - sopraffazione - ira - desiderio di supremazia, di proprietà ecc., individuando in ciò una perdita di identità, identità che era la conseguenza del riconoscere una medesima origine con la natura), secondo gli antropologi, cambiò anche la natura dell'uomo.

Tenendo presente che non esiste un sistema di comparazione mondiale, dobbiamo dire che ogni civiltà non può essere paragonata o usata come metro di giudizio per un'altra, per questo diciamo che se cause esterne (per non conoscenza della nostra natura) hanno portato a nutrirsi di carne; ora questo periodo è finito da un pezzo, a meno che non riconosciamo una netta separazione tra noi e gli animali e il nostro diritto di sfruttarli ed ucciderli.

Forse è utopico affermare che un domani non esisterà sfruttamento fra i regni, quando oggi stesso noi affermiamo la nostra superiorità tra gli uomini stessi (per cui guerre ecc., benedette dalla santa chiesa), questo non solo per i gruppi etnici che già per natura sono differenziati, ma tra noi stessi, tra uomo e donna.

Basta ricordare la secolare sopraffazione dell'uomo sulla donna considerata da sempre essere inferiore.

La domanda che molti fanno: "Ma l'animale ha un'anima?", io l'ho sentita anche a proposito della donna: "Ma la donna ha l'anima?". da sempre è stata considerata l'essere negativo, la materia, il diavolo, E se la Chiesa, santa istituzione, oggi benedice la vivisezione considerandola un bene per risolvere i problemi dell'uomo, e ancora non ammette l'esistenza dell'anima nell'animale, ieri, la santa istituzione non riconosceva l'anima alla donna.

E' difficile oggi tentare una realizzazione, avere una visione della vita più ampia, completa.

Viviamo in modo parcellizzato, senza identità, numeri in una civiltà tecnologica a misura del profitto; da sempre noi vegetariani siamo stati "gli stravaganti", gli esseri da esporre in musei perché diversi, - già informati come siamo non ammettiamo il diverso, colui che va contro una norma, un ordine stabilito, chi afferma il suo diritto di vivere uguale al nostro. Ebbene, ciò non deve preoccuparci, sicuri nella nostra scelta di vita, in rapporto più stretto con la nostra grande madre, troppo da tempo offesa e derisa. Noi siamo sicuri del processo evolutivo che tutto permea, della vita celata che ovunque esiste, sicuri nella nostra ricerca dell'unicità.

Continueranno ad uccidere, ma noi continueremo ad affermare il diritto alla vita, sapendo che con la pazienza potremo modificare quest'ordine stabilito, e se ora non possiamo modificare, migliorare, responsabilizzare la società in cui viviamo, possiamo almeno modificare noi stessi e aiutare chi ci sta intorno nel difficile cammino dell'evoluzione.

Antonio Tosco (Ass. Vegetariana Italiana)
Corso Palestro, 7 - Torino

NOTE SULL'ALIMENTAZIONE

- "Principes Alimentaires" dopo il dott. Honish pubbl. Mazdoznon Paris 1929
- "Pratique des Guérison par le Jeune" - Arnold Ehret Paris 1937
- "Articoli su "A le Lotus Bleu" 1973
- "Guide d'Alimentation Végétalienne" di Gaston Verdier
- "Traité de médecine d'Alimentation et d'Hygiène naturiste" dott. Paul Carton 1931
- "Alimentazione e Radiazioni" Ferrière.

LEGA NONVIOLENTA DEI DETENUTI

LETTERA A GIULIANA CABRINI

Lecco, notte 6-7 aprile 1977

GIULIANA CABRINI
Via Tabacchi 46/6 - TORINO

E p.c. DAVIDE MELODIA - Via Eustachi, 22 - Milano
e p.c. GRUPPO LND DI BRESCIA - Via Scalvini 12 - Brescia
e p.c. SEGRETERIA PARTITO RADICALE - ROMA
e p.c. AZIONE NONVIOLENTA - PERUGIA
e p.c. SATYAGRAHA - TORINO

Cara Giuliana,

vorrei scrivere con toni da incazzatura, ma nello stesso tempo non vorrei che questa lettera finisse nel novero degli insulti che ogni momento, come nonviolenti amanti della giustizia e della libertà, riceviamo. Non vorrei soprattutto che questa lettera, che già parte con numerosi dubbi sull'effettivo esito cui potrà sortire, raccolga da parte tua soltanto qualche espressione di noia.

A questo punto la LND, lo dicevo ad un'amica qualche sera fa, è finita! Ma, mi chiedo, come può finire se in effetti non è mai cominciata? Mi pare (anche se è solo da qualche mese che m'interessa di tutta la faccenda) che non si è mai tenuto un congresso di fondazione. In quanto ai lavori da te voluti il 20 febbraio a Roma era stato deciso (per la proposta di Vincenzo) che ogni decisione reale era da rinviarsi ad una riunione composta da un maggior numero di aderenti, e che le cariche decise in quella sede erano da ritenersi provvisorie.

Vistasi naufragare la proposta di un incontro con te, la stessa di un congresso, constatata inoltre l'assurdità di una lega concorrente, non sarei capace di trovare una proposta alternativa a quella di Davide: la formazione cioè di collettivi locali.

Emergono ad ogni modo, secondo me, alcuni pericoli di non poco conto:

- il ritrovarsi singolarmente e quindi isolati nei piccoli ambiti locali e quindi di non poter agire per l'oggettiva assenza di forze
- di non trovare mezzi effettivi di approccio con i detenuti
- di uscire da una prassi nonviolenta
- di usare continuamente le strutture e le forze già esigue delle Associazioni radicali
- quindi di snaturare ogni nostra iniziativa degli intenti primordiali

pericoli questi che sarebbero certamente superati con una LND com'era stata inizialmente intesa.

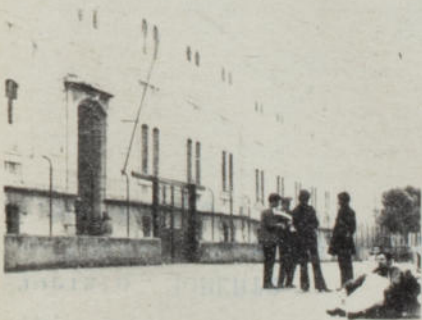
Credo che un congresso od un incontro con te, con quanti collaborano assieme a te, con lo stesso Partito Radicale, sia un'occasione unica di chiarificazione generale. Credo che soltanto da un confronto del genere possa uscire, a questo punto, una LND autentica.

Lascio a quell'incontro ogni proposta, che avrei voglia di anticipare ora. Lascio perdere, perché, oltre a temere di dire cose che già tutti sanno, vorrei dire che la cosa più importante e urgente e indispensabile sia un incontro fra tutti. Mi pare assurdo un qualsiasi rifiuto. Rifiuto che significherebbe anti-democraticità, al di fuori tra l'altro di ogni comportamento e quindi di ogni politica.

Ti abbraccio.

DARIO CERCEK
Via Carossa, 18
22053 LECCO (CO)

i lager militari:



peschiera del garda

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Certificato di allibramento
Versamento di L. (in cifre)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 2/10656
intestato a: SATYAGRAHA
Via Venaria 85/8 - TORINO
Addi (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accentrante
Bollo a data

N.
del bollettario ch 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

L. 9
(in lettere)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 2/10656
intestato a: SATYAGRAHA
Via Venaria 85/8 - TORINO 10148
Addi (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accentrante
Bollo a data

Mod. ch 8-bis
Cod. 127900

Tassa di L.
Cartellino
L'Ufficiale di Posta

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta di un versamento
di L. (*) (in cifre)

eseguito da
via
sul c/c N. 2/10656
intestato a: SATYAGRAHA
Via Venaria 85/8 - TORINO 10148
Addi (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accentrante
Bollo a data

Tassa di L.
numero
L'Ufficiale di Posta

(*) Sbarrazze con un tratto di penna gli spazi: "masi disponibili prima e dopo l'indicare" e "dell'imposto".

QUANDO LA NONVIOLENZA DIVENTA UN'ARMA DI OFFESA QUANDO LA FORZA PROVOCA LA FORZA

Scrivere Gandhi in *Teoria e pratica della nonviolenza* che la "resistenza passiva, ossia la forza dell'anima, è una forza invincibile. Essa è superiore alla forza delle armi. Gli uomini che fanno uso della forza fisica non possiedono il coraggio che è requisito di chi pratica la resistenza passiva. Credete che un codardo possa mai disobbedire ad una legge che sia contro la sua coscienza anche a costo di essere legato alla bocca di un cannone e fatto a pezzi?"

Pare invece che secoli di storia stiano a testimoniare il contrario. Come scrive il Muller nel libro, *Il Vangelo della Nonviolenza*, è sempre prevalsa la figura dell'eroe, del combattente valoroso, anziché quella del martire, anche se solo quest'ultima è una figura cristiana. Il vangelo infatti non sprona all'audacia, ma alla testimonianza, all'esempio, alla fermezza. Il cristiano preferisce subirlo un torto anziché procurarlo. Ma il cristianesimo a volte è stato contrabbandato con la rassegnazione, il masochismo ed è per questo che, aggiungendo una citazione di Capitini, è un fatto "che i potenti abbiano avuto sempre paura dei rivoluzionari e non dei religiosi". Questo libro ci dice attraverso una lunga e dettagliata analisi che la nonviolenza è *iniziativa* e che questa iniziativa finora è mancata a molti religiosi.

L'autore è un cattolico preoccupato seriamente di restare fedele all'ideale del vangelo. La domanda che Muller si pone è semplice: la nonviolenza è un precetto essenziale per il cristianesimo? La risposta è già nel titolo: il vangelo è *vangelo della nonviolenza*. E' questo il messaggio di Gesù, questo il suo insegnamento.

Il vangelo, a partire dal discorso della montagna tanto caro anche a Gandhi, sollecita il cristiano a ricercare nelle situazioni di conflitto dei mezzi compatibili con l'amore del prossimo, che non implicano cioè l'uso della violenza.

Non ci nascondiamo la difficoltà di questo discorso. Ma è giusto che i credenti meditino su questo libro, che se non ha risolto tutti i problemi, ha certamente il merito di averli posti in maniera inequivoca.

I cristiani sono chiamati nei luoghi dell'azione e della rivoluzione nonviolenta, dove si cerca di spezzare le catene dell'oppressione e dell'alienazione politica, sociale ed economica per portare al presente il tempo utopico della liberazione.

Dino Galiazio

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA

di Jean-Marie Muller

Prefazione di Matteo Soccio

Ed. Lanterna

L. 3.600

Se richiesto al Movimento Nonviolento, c.p. 201 - 06100 Perugia, c.c.p. 19/2465, costa L. 2.500.

CONTENUTO: *Aspetti politici della redenzione - Dal principio della legittima difesa al porgere l'altra guancia - Giustizia e carità - La chiesa e il vangelo della nonviolenza - La chiesa e lo stato: la verità dell'intuizione anarchica - Impegno politico della chiesa - Significato dell'obiezione di coscienza - Necessità della rivoluzione - La chiesa e la società della bomba - Verso una difesa civile nonviolenta.*

SATYAGRAHA - Mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo.

Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO - Tel. 296.201.

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70. Abbonamento annuo: minimo L. 2000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, Via Venaria 85/8. Stampato dalla Litografia Graziano - Via Vagnone 1 - Torino.

Direttore responsabile PIETRO PINNA.

Registrazione tribunale di Torino n° 2252 del 22/5/72.

Sig. Maurizio ROBERTO
Via Frefus 105/b (Discokey)
10139 TORINO

Spazio per la canale del versamento. (La comoda e abilitatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Per abbonamento annuo a
SATYAGRAHA L. 2.000

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

POSTAGIRO

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione Ufficio A.R. Torino-A. 1624/2/10656/ segr. 2 del 14/6/75

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 Reg. Esec. Codice P.T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo retrogolari numerati.